



COMUNICAZIONE n° **39** del **03/10/2022**

Destinatari:

Sigg. Docenti

Personale ATA

Barletta e Canosa di Puglia

Oggetto:	Messaggio augurale del Dirigente per il nuovo anno scolastico 2022/2023
----------	--

Il ritorno in classe avvenuto lo scorso 14 settembre e la magia di trovarsi di fronte a tante persone profondamente diverse tra loro impone agli studenti, alle famiglie e al personale della scuola una riflessione. Per quanto riguarda la magia, comprendo che in alcuni casi può non esservi sembrata tale, ma se siete studenti affamati di conoscenza, genitori attenti o insegnanti d'elezione, alla fine sarete d'accordo con me.

L'esperienza della pandemia con il conseguente isolamento, la pratica della didattica a distanza con le problematiche di natura psicologica che ne sono derivate, il senso di angoscia per una guerra alle porte, addirittura al confine della nostra civilissima Europa, che non tarderà a far sentire i suoi contraccolpi economici nel nostro sistema sociale, ci impongono di ricreare quello spirito di comunità che ha sempre caratterizzato questa Istituzione scolastica. Un senso di comunità che deve trovare la sua ragione d'essere nell'appartenenza ad un'Istituzione che, con un'intitolazione differente, è sempre in grado di assicurare un livello di accoglienza, di inclusione, di capacità educativa e formativa, di organizzazione efficace e, ci si consenta, di rigore morale da averne fatto i propri punti di forza riconosciuti dall'intero territorio.

Per ricostruire il nostro spirito di comunità abbiamo tutti bisogno di un assistente all'entusiasmo, ora più che mai, una sorta di angelo custode del nostro sguardo sugli altri. Tutte le componenti della comunità scolastica dell'Istituto Léontine e Giuseppe De Nittis sono invitati a vivere questo anno scolastico come fosse il primo, con l'entusiasmo della prima volta, sapendo di poter contare sulla collaborazione, sulla professionalità, sulla protezione degli altri, siano essi studenti, famiglie, docenti o personale ATA. È questo l'atteggiamento giusto per affrontare quotidianamente le difficoltà che si presenteranno ad una comunità scolastica particolarmente bisognosa di un'attenzione speciale.

Alla vecchia guardia del "Garrone" non chiedo uno sforzo speciale, in quanto mi rivolgo ad un'équipe di professionisti che si sono dimostrati in grado di adottare metodologie innovative e strumenti all'avanguardia nella personalizzazione, tanto da essere considerati i protagonisti di una delle più mirabili prassi inclusive del panorama scolastico nazionale. Ciò che chiedo è di non disperdere quanto è stato fatto di buono e di guidare il percorso di rinnovamento in atto nell'Istituto mettendo a disposizione dei nuovi colleghi la loro esperienza.



L'orizzonte dell'azione educativa, didattica e formativa dell'Istituto dovrà avere due direttrici che hanno già caratterizzato la progettualità dell'Istituto:

- La personalizzazione
- L'innovazione tecnologica

Con riferimento alla prima direttrice mi permetto di mutuare le parole di Cristina Dell'Acqua che, in un articolo comparso sul Corriere della Sera del 18 settembre 2022 dal titolo "Senza mascherine e maschere personalizziamo al scuola", si è così espressa:

"Personalizzare, ecco la parola d'ordine e insieme d'onore di ogni insegnante, in questa fase più che mai. Significa ricordarsi ogni singola mattina la magia di chiudere la porta della propria aula dietro di sé davanti a persone ciascuna profondamente differente dall'altra. Significa considerare che ciò che diremo e, soprattutto, la passione con cui lo diremo e guardando negli occhi, assumerà un significato diverso a seconda della personalità di ciascun alunno. Anche (e soprattutto) di chi pare più nascosto dietro la sua maschera di resistenza all'ascolto. Dal punto di vista normativo sono in atto nella scuola e da tempo risorse e meccanismi virtuosi messi in campo nell'ottica di non lasciare indietro nessuno studente, nel rispetto dei tempi di apprendimento di ciascuno e delle circostanze in cui può studiare. Ma personalizzare è anche una declinazione del verbo curare. Per un insegnante, come per un medico, curare è un gesto quotidiano e pensato, costruito sulla cordialità e la profondità del rapporto umano, sulla capacità di guardare oltre le parole, smascherare la persona che si ha davanti alla ricerca dei suoi punti di forza. Ultimo, ma non meno importante, sul rigore attraverso cui si fa sentire la propria cura. Una cura per definizione necessita di essere all'avanguardia e sempre nutrita di risorse umane, insegnanti preparati e motivati, e di risorse economiche, con il sogno che non cali nuovamente il sipario sulla scuola ...".

L'idea che la scuola debba riuscire a raggiungere tutti fa sì che l'attenzione non possa rimanere concentrata sull'insegnamento, quasi fosse una variabile indipendente, ma sull'apprendimento, cioè su quello spazio aperto che permette alla scuola di condurre le persone verso saperi di comunità, comportamenti collaborativi, azioni di supporto attivo ai diversi e spesso distanti bisogni educativi. La scuola superiore non ha bisogno di altre riforme, ma di una maggiore attenzione ai processi di apprendimento, all'orientamento, alla rendicontazione, alle competenze, alla cura dei più deboli e al recupero di tutto quello che gli studenti possono dare.

Per quanto attiene alla seconda direttrice, anche in questo caso devo rendere merito all'opera infaticabile di coloro che si sono resi protagonisti, ma anche di quelli che l'hanno assecondata, dell'introduzione della didattica digitale. Un percorso iniziato con l'esperienza, ormai superata, di *Book in Progress*, divenuto poi strutturale, da ben 10 anni, con l'attuazione delle *Classi Digitali*, evolutosi nella recentissima esperienza delle *Classi 4.0*, i cui effetti, straordinariamente positivi, saranno apprezzati nei prossimi anni e probabilmente ci dimostreranno di aver adottato un sistema efficace per colmare più facilmente il divario didattico causato dai quasi due anni di didattica a distanza. Didattica a distanza affrontata, a sua volta, nel migliore dei modi con strumenti tecnologici offerti in comodato gratuito alle famiglie, con l'utilizzo immediato di piattaforme in grado di assicurare il più alto grado di interazione didattica, con la capacità dell'Istituto di elaborare protocolli e procedure valide per consentire al sistema di svolgere la sua funzione educativa e didattica in un periodo particolarmente difficile.

Ma questo non basta, tutti noi abbiamo accettato il fatto che abbiamo vissuto e stiamo vivendo una rivoluzione tecnologica dettata dall'avvento del digitale, una rivoluzione forse anche mentale, che sta cambiando buona parte dei nostri gesti e probabilmente alcune nostre priorità. Il nostro compito è quello di utilizzare le



opportunità offerte dall'applicazione di questa tecnologia al processo di insegnamento-apprendimento non solo per recuperare sfere di attenzione dei nostri studenti, avendo questi metabolizzato modalità diverse di acquisire informazioni rispetto al passato, ma abbiamo il dovere istituzionale di consentire loro un accesso con pieni diritti nel mondo del digitale per non farne degli esclusi o dei marginali e per consentire loro di partecipare pienamente e consapevolmente a processi decisionali che altrimenti li vedrebbero esclusi mettendo in crisi la realizzazione di una vera democrazia. Proprio quella dettata dalla nostra Costituzione.

Da questo punto di vista, perdonatemi la seconda citazione, vi inviterei a riflettere su questo passaggio di un libro, per alcuni versi illuminante per la ricostruzione dei singoli passaggi e delle loro conseguenze della rivoluzione digitale. La lettura delle righe riportate, da un certo punto di vista, ci rassicurerà, avendo l'Istituto operato questa scelta oltre dieci anni fa. Ma la cosa importante, per me, è rappresentata dal fatto di essere certi di non aver sbagliato direzione. E per questo, consentitemi, di ringraziare immensamente, tutti coloro che l'hanno accettata, favorita, implementata, accompagnata, anche semplicemente non ostacolata.

"... la gran parte delle istituzioni pubbliche, prima fra tutte la scuola, non prepara al Game, non allena le capacità utili a vivere nel Game, non aiuta i meno adatti ad abitare il Game. A essere generosi, le istituzioni preparano a vivere in un brillante mondo novecentesco post-bellico e democratico: non certo nel Game. E allora iniziate a capire perché così tanta gente, oggi, sia in difficoltà e come si stia spalancando di nuovo una forbice sproporzionata tra élite e gli altri, tra ricchi e poveri, tra inclusi ed esclusi. Iniziate a capire perché una sostanziosa fetta dell'umanità sia regredita a un uso basilico dei tool digitali dedicando il grosso della propria attenzione a racimolare tutte le sicurezze a portata di mano. Se vi state chiedendo, ad esempio, com'è che ci ritroviamo con questo ritorno al nazionalismo o alla rivalutazione dei confini, dimentichi dei disastri che solo due generazioni fa avevano generato, ora potete iniziare a darvi una spiegazione: perché se ti trovi nel bel mezzo del Game, e ti è passata la sbornia da umanità aumentata, e d'improvviso ti prende la sensazione di galleggiare in un gioco che non ti hanno insegnato, in cui stai perdendo, e che forse non fa per te, allora tutto quello che puoi fare è camminare all'indietro fino a quando non trovi un muro a cui appoggiarti ed essere almeno sicuro che alle spalle non ti prenderanno.

Un muro, per favore.

Avremmo il caro vecchio confine patrio, le andrebbe?

Va benissimo, grazie.

Fatto.

C'è solo regressione, ignoranza ed egoismo in un istinto del genere, a cercare un muro, il muro, qualunque muro? Vi prego di non pensarlo.

...

Può un processo di liberazione disorientare talmente gli umani da spingerli a tornare, volontariamente, nelle gabbie? È quello che ci sta succedendo?"



Bene, se quanto descritto da Alessandro Baricco, in *The Game* – Einaudi editore (2018), è ciò che rischiamo, è nostro compito istituzionale evitare che accada. E, su questo, ho l'impressione che la comunità operante nell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Léontine e Giuseppe De Nittis" sia sulla buona strada.

Agli studenti e alle loro famiglie auguro un anno scolastico sereno nella certezza di ottenere un'attenzione particolare e la disponibilità a risolvere gli eventuali problemi. Allo stesso tempo conto sulla vostra serietà, applicazione e collaborazione per rendere il più efficace possibile il percorso educativo, di istruzione e formazione da attuare.

Ai professori e a tutto il personale ATA auguro un anno scolastico nel quale la soddisfazione per il lavoro effettuato possa essere descritto, alla fine di esso, come un felice ritorno alla normalità e come l'occasione di ripresa del nostro percorso di miglioramento.

Un abbraccio sincero a tutti voi.

IL DIRIGENTE

Antonio Francesco DIVICCARO

(Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art.3, comma 2, del Decreto Legislativo 39/93 Originale con firma autografa agli atti della scuola)

A.A..Santo